

LO SCONTRO La strategia energetica nazionale del 2017 impone lo stop agli impianti più inquinanti. Ma ora l'azienda, forte dell'ottimo rapporto con il governo gialloverde, la contesta

Centrali da spegnere nel 2025: Enel va alla guerra del carbone

M

L'asse Francesco Starace e il premier Conte. Poi la centrale a carbone di Brindisi
Ansa/LaPresse

» STEFANO FELTRI

ai'immagine dell'Enel è stata così verde: energie rinnovabili e auto elettriche. Eppure l'azienda controllata dallo Stato è anche impegnata in una battaglia per difendere le sue centrali a carbone o, almeno, farsi pagare a caro prezzo il loro spegnimento.

Nel 2017 il governo Gentiloni approva la tanto sospirata Strategia energetica nazionale (Sen) che prevede, tra l'altro, la progressiva dismissione delle centrali elettriche a carbone entro il 2025. Il 22 novembre scorso, il ministro dell'Ambiente Sergio Costa emana un decreto in cui sollecita i proprietari delle centrali ad adeguarsi. Il bersaglio sono Enel, A2A, Edison e tanti altri.

La Regione Sardegna, con il governatore uscente Francesco Pigliaru (Pd), ha subito impugnato il decreto davanti al Tar: "Il provvedimento ministeriale comporterebbe la chiusura delle centrali Grazia Deledda di Portovesme e di Fiumesan-



I numeri

2

gradi: la riduzione della temperatura che si dovrà raggiungere dal 2020 secondo gli accordi di Parigi

2025

L'anno in cui l'Italia dirà addio al carbone come prevede il Piano nazionale reso pubblico

76%

Termoelettrici

La quota presente in Sardegna dove non c'è il metano. Nell'isola sono presenti 2 degli 8 impianti totali del Paese



"Metà dell'isola al buio"

Il ministro dell'Ambiente Costa prova a far rispettare gli impegni, ma la Regione Sardegna presenta il ricorso contro le sue indicazioni



to a Porto Torres al 2025 senza che sia stato chiarito lo scenario sostitutivo e, oltre che essere illegittimo, produrrebbe effetti negativi per la sicurezza del sistema energetico regionale e per l'economia sarda". Preoccupazioni esagerate, replicano dal ministero dell'Ambiente: c'è già un piano alternativo al carbone che prevede di passare a un'altra fonte fossile ma meno inquinante, il gas, con depositi costieri, autobotti e un elettrodotto dalla Sicilia.

L'Enel è ancora più battagliera della Regione Sardegna. Come ha raccontato *Quotidiano Energia*, a fine gennaio l'azienda guidata da Francesco Starace ha mandato al ministero la documentazione per il riesame delle autorizzazioni ambientali delle centrali a carbone. Invece di spiegare come e quando inizierà a spegnerle, l'Enel ha contestato le richieste del ministero: "Il potere di prescri-

vere la cessazione definitiva di un determinato combustibile non è espressamente attribuito, né appare comunque ricavabile, dalla normativa in materia di Autorizzazione integrata ambientale". Neppure la Sen, cioè la strategia energetica del 2017, può imporre lo stop al carbone nel 2025, perché è una "disposizione di rango non primario" che subordina "l'impegno politico" di uscita dal carbone al 2025 "alla realizzazione di nuova capacità di generazione e di accumulo oltretutto di nuove interconnessioni".

TRADUZIONE: per cominciare a spegnere le centrali a carbone, l'Enel pretende in cambio investimenti compensativi che richiedono tempo e che, dettaglio rilevante, per l'Enel diventano nuove opportunità di guadagno. Se invece il ministero vorrà procedere forzando lo stop, Enel è pronta a

"far valere davanti alla autorità giudiziaria i vizi di legittimità" del decreto.

Eppure soltanto un anno fa l'ad Starace usava toni e argomenti diversi, ricorda sempre *Quotidiano Energia*. Spiegava che delle cinque centrali a carbone di Enel "tre non andran-

no oltre il 2021 in termini di operatività" (La Spezia, Fusina e Sulcis). Per le altre due (Brindisi e Civitavecchia) la vita utile andrebbe invece ben oltre il 2025. Proprio il sindaco di Civitavecchia Andrea Cozzolino (Cinque Stelle) si è allar-

mato quando ha visto i documenti mandati dall'azienda di Starace al ministero: "Enel non ha espressamente prospettato la cessazione definitiva dell'utilizzo del carbone ai fini di produzione termoelettrica entro il 31 dicembre 2025". L'Enel gli ha risposto con una nota che smentisce i timori ma in realtà finisce per confermarne la fondatezza: "Il *phase out* di tali impianti dovrà essere inserito all'interno di un articolato programma di sviluppo di nuova capacità e di adeguamento infrastrutturale del sistema elettrico, che permetta tale transizione in condizioni di sicurezza del sistema". Senza questa "nuova capacità", non si ferma il carbone.

Come fa l'Enel a sfidare i Cinque Stelle su un argomento per loro così sensibile, come la lotta alle energie fossili? Francesco Starace è il più abile dei manager pubblici a riposizionarsi: dopo aver avuto fama di renziano, ha iniziato a coltivare rapporti con i Cinque Stelle molto prima della vittoria del 2018. La prova di questo asse si è vista il 4 febbraio quando il premier Giuseppe Conte e mezzo governo (Cinque Stelle) hanno scelto l'auditorium dell'Enel di Roma per presentare la *card* del reddito di cittadinanza. "Non era un evento di partito ma della Presidenza del Consiglio, l'auditorium non viene affittato a esterni quindi per Enel non c'è stato alcun costo", specificano dall'azienda. Ma tutti hanno ricevuto il messaggio: tra l'Enel di Starace e i vertici M5S c'è un legame d'acciaio. Anzi, di carbone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14

Le centrali elettriche, di cui 3 in Sardegna, che restano sempre accese per intervenire se in qualche area del Paese si rimanesse al buio

.....